

TORINO-LIONE

IL COLLOQUIO Il presidente della Provincia all'attacco

L'affondo di Saitta: «I sindaci valsusini devono dimettersi»

*«Hanno dimostrato di non controllare i violenti
E adesso non organizzino altre manifestazioni»*

→ Anni di trattative e tentativi di dialogo, diplomazia e distinguo persino sulle virgole dei documenti ufficiali. Poi il corteo di domenica guidato dai sindaci, alcuni con fascia tricolore, quindi la violenza. E ora, per il presidente della Provincia Antonio Saitta, si tratta di decidere da che parte stare. Lo ha detto chiaramente ieri nella sua relazione sulla Tav in Consiglio provinciale (applaudita da tutti gli schieramenti), lo ha ripetuto più tardi: «Chi indossa la fascia tricolore non può avere dubbi e incertezze nel difendere le forze dell'ordine. Altrimenti non si può fare parte delle istituzioni. Se hanno paura per la situazione che si è creata, e che forse fanno fatica a governare, abbiano il coraggio di riflettere e piuttosto di dimettersi».

A far infuriare Saitta non sono solo le immagini di Chiomonte, la manifestazione e gli scontri. Sono anche le reazioni ascoltate nelle ore successive. «Qualcuno dei sindaci mette sullo stesso piano le violenze dei manifestanti e l'azione delle istituzioni e delle forze dell'ordi-

ne - spiega -. Ma io voglio ricordare quello che è successo negli ultimi anni. I sindaci hanno stilato un progetto, il Fare, che è stato considerato nell'elaborazione del nuovo tracciato, hanno partecipato a nove-dieci riunioni a Roma. Insomma, hanno ottenuto il risultato ma semplicemente non hanno poi avuto il coraggio di rivendicarlo. Forse perché in questo modo sarebbe come dire di essere a favore del Tav». Più che sindaci «condottieri» i sindaci sarebbero dunque ostaggio dei violenti e delle frange più estreme del movimento. «Hanno dimostrato di non essere alla guida del movimento ma di essere vittime di intimidazioni». Che cosa dovrebbero fare, quindi? Per Saitta non ci sono dubbi. «Si riappropriano del ruolo, ammettano di aver ceduto ai violenti. Altrimenti, se non se la sentono di difendere le forze dell'ordine, si dimettano. La cosa vale per tutti i sindaci e a maggior ragione per Plano, che è il presidente della Comunità montana». Una quota di questi, per giunta, appartengono al Partito democratico. «Il mio discor-



Saitta/1

Qualche sindaco mette sullo stesso piano le violenze dei manifestanti e l'azione delle forze dell'ordine



Saitta/2

Se non se la sentono di difendere la polizia, farebbero meglio ad abbandonare il loro incarico



IN PROVINCIA

Il presidente Antonio Saitta ha relazionato in Consiglio provinciale sugli scontri di domenica a Chiomonte. Nel suo discorso, applaudito da tutti gli schieramenti, ha stigmatizzato il comportamento dei sindaci della Valsusa, che hanno sfilato numerosi (alcuni con la fascia tricolore) in testa al corteo: «Se hanno paura per la situazione che si è creata e che forse fanno fatica a governare, abbiano il coraggio di riflettere e piuttosto di dimettersi»

so va oltre questo - conclude il presidente della Provincia -, anche se è vero che finora le uniche parole chiare contro i No Tav le ho sentite da Ferrentino, che è di un altro partito. Io chiedo una cosa ai sindaci della Valsusa:

non organizzino più manifestazioni, non offrano più l'opportunità a mille persone di utilizzare situazioni di questo tipo per compiere violenze».

Andrea Gatta